

PROPOSTA DI ISTITUIRE A PADOVA UNA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

Sintesi del documento

Padova, luglio 1987

Alcuni docenti delle Università di Padova e Venezia con questo documento sottopongono all'attenzione delle autorità accademiche e delle forze sociali del Veneto la proposta di istituire a Padova una Facoltà di Economia e Commercio.

1. Nel decennio 1977-86 gli iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio e Facoltà assimilate sono passati in Italia dal 6,9 al 13,3% della popolazione universitaria totale. La Facoltà non dovrebbe quindi temere il calo demografico, grazie a tale spostamento delle scelte studentesche verso gli studi economici.
2. A livello locale ciò significa che è destinata a permanere l'attuale situazione di drammatico sovraffollamento a Ca' Foscari, considerato anche che il predominio dell'attività turistica a Venezia difficilmente potrà consentire che sia concesso spazio adeguato ad una Facoltà che quest'anno è arrivata a 7.545 studenti.
3. Meglio è pensare alla soluzione di una seconda facoltà di Economia e Commercio nel Veneto centrale e precisamente a Padova. Considerando l'attuale composizione dei frequentanti di Ca' Foscari, è legittimo prevedere che a Padova e a Venezia si formerebbero due "grandi" Facoltà, di circa 3.000-4.000 studenti ciascuna.
4. La nuova Facoltà darebbe un significativo contributo alla crescita economica e sociale dell'area, in particolare di Padova che è divenuta un polo nazionale per il terziario avanzato.
5. Né si scorgono effetti negativi sulla popolazione studentesca, che al massimo verrà stabilizzata e non incrementata dalla nuova Facoltà. Anche gli inevitabili spostamenti interni - con perdite tendenziali di iscritti a Scienze Politiche, Giurisprudenza e Statistica - sembrano limitati e tali comunque da non produrre scompensi.
6. Sicuramente rilevanti e positivi si prospettano invece le interazioni scientifiche e didattiche della progettata Facoltà con le esistenti Facoltà padovane.
7. Proprio per sfruttare al meglio tali interazioni si propone di attivare nella progettata Facoltà un indirizzo economico-pubblico, volto a formare la dirigenza del settore pubblico. La considerazione della domanda sociale dell'area padovana suggerisce poi un secondo indirizzo economico-professionale, volto a formare gli esperti in consulenza e servizi alle imprese.

PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI UNA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO A PADOVA

PREMESSA

Questo documento, redatto da un gruppo di docenti delle Università di Padova e Venezia, illustra e giustifica la proposta di istituire a Padova una Facoltà di Economia e Commercio. I firmatari sono profondamente convinti della validità del progetto per la ricerca, per la didattica, per il rapporto con le comunità locali; e ciò sia per Venezia che per Padova. Sottolineano però il carattere interlocutorio di questo documento. Esso intende soprattutto promuovere un largo dibattito all'interno e all'esterno degli Atenei ed è aperto a tutte le integrazioni e le modifiche che da tale dibattito potranno scaturire. In via preliminare va anche detto che sarebbe illusorio ritenere l'impresa facile solo perché la Facoltà è già nello Statuto dell'Ateneo patavino, dopo che Verona ha acquisito piena autonomia. In realtà la proposta non potrà realizzarsi senza la concorde, decisa e tenace volontà delle autorità accademiche e delle forze sociali del Veneto.

1. IL CRESCENTE PESO DEGLI STUDI ECONOMICI NELL'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA ITALIANA

Gli studenti iscritti (senza i fuori corso) alla Facoltà di Economia e Commercio e Facoltà assimilate sono passati (si veda la tab. n. 1), nel decennio 1977-1986, da 52.689 a 101.836 e la loro incidenza sul totale della popolazione universitaria è passata dal 6,9 al 13,3%.

La Facoltà di Economia e Commercio sta dunque dilatando il suo peso nel sistema universitario nazionale. In prospettiva ci si attende che tale tendenza continui. Infatti, i laureati in Economia e Commercio, formati attraverso quattro aree disciplinari (matematico-statistica, giuridica, economico-politica ed economico-aziendale) acquisiscono una solida impostazione logico-quantitativa e al contempo un'ampia capacità di adattamento ai problemi delle imprese; e ciò sarà sempre più apprezzato in un sistema economico che evolve verso il terziario e verso un maggiore dinamismo e in cui dunque la flessibilità diventa il requisito vincente sul mercato del lavoro.

Sul piano numerico diventa allora legittimo prevedere che la Facoltà di Economia e Commercio non andrà soggetta al calo demografico che, secondo molti osservatori, dovrebbe investire l'università italiana nel prossimo futuro, poiché l'effetto di tale calo sarà compensato da un crescente spostamento degli studenti verso gli studi economici.

2. LA SITUAZIONE DELLA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA

Tale conclusione significa che, a livello locale, conviene ragionare in base all'ipotesi di costanza o crescita, certamente non di diminuzione, degli iscritti alla Facoltà di

Economia e Commercio di Ca' Foscari a Venezia. Dopo parecchi anni di crescita continua e sostenuta (si veda la tab. n. 2), la Facolta' veneziana ha quest'anno raggiunto le 7545 unita', includendo gli studenti fuori corso. I problemi di spazio e di sovraccarico didattico sono drammatici e troppo noti per essere ulteriormente sottolineati. Anche se e' rispettata la soglia minima dell'offerta didattica, attraverso la disponibilita' dei docenti a fare piu' del proprio dovere e attraverso l'affannosa ricerca di sale cinematografiche in cui tenere le lezioni, e' inevitabile che si verifichi un impoverimento del rapporto didattico e soprattutto dell'esperienza di vita dello studente. Tutto cio' che arricchisce la vita universitaria al di la' delle lezioni -incontri, studio singolo e collettivo, ricerche in biblioteca, iniziative culturali spontanee- e' precluso dalla tirannia dello spazio (e da quella conseguente del tempo visto che a certe lezioni occorre presentarsi con forte anticipo per prendere posto).

3. LA PROSPETTIVA DELLA FACOLTA' PADOVANA

Si puo' reagire alla innegabile drammaticita' dell'attuale situazione veneziana osservando che, volendo, gli spazi si trovano. E' tuttavia facile prevedere che la volonta' di dilatare lo spazio per l'Ateneo e per gli studenti a Venezia trovera' ostacoli insuperabili nel predominio, a tutti i livelli, dell'attivita' turistica che solo in brevi periodi dell'anno appare compatibile con la presenza studentesca, mentre assai piu' spesso e' con essa conflittuale. Meglio allora pensare alla soluzione di una seconda Facolta' nell'area del Veneto centrale da cui proviene la quasi totalita' degli iscritti a Ca' Foscari.

Come si vede dalle tab. n. 3 e 4, nel 1986 il 31.4% dei frequentanti risiedeva nelle province di Padova, Vicenza e Rovigo. Applicando tale percentuale al totale degli iscritti nel 1986/87 si ottiene la stima di 2368 studenti provenienti da tali aree. E' opportuno sottolineare che si tratta di una stima minima, poiche' i tempi e i costi di trasporto rendono l'incidenza dei frequentanti sugli iscritti minore per i fuori sede rispetto agli studenti residenti in Venezia ed e' quindi probabile che il numero reale risulti decisamente superiore alle 2500 unita'.

Calcolando che una eventuale Facolta' creata a Padova riuscirebbe ad attrarre anche qualche frangia della popolazione studentesca proveniente da Treviso e da Belluno, e' attendibile affermare che Ca' Foscari verrebbe "alleggerita" di oltre 3000 studenti, rimanendo con una popolazione residua di poco piu' di 4000 studenti. Considerando che la Facolta' padovana potrebbe contare su qualche ulteriore apporto locale, a causa dello spostamento verso Economia e Commercio delle scelte degli studenti attualmente orientate verso altre Facolta', si conclude che la prospettiva piu' probabile contempla a Padova e a Venezia due "grandi" Facolta', ciascuna di dimensione sufficiente a sfruttare ogni possibile economia di scala e allo stesso tempo capace di offrire agli studenti una esperienza di studio e di vita meno disagiata dell'attuale.

4. IL RUOLO DELLA FACOLTA' PADOVANA NEL TESSUTO ECONOMICO DELL'AREA PADOVA-VICENZA-ROVIGO

La proposta della nuova Facolta' a Padova, che gia' trova supporto sufficiente nell'aritmetica della popolazione studentesca, e' rafforzata dalla prospettiva di efficaci ed intense interazioni con il tessuto sociale ed economico dell'area di gravitazione. Cio' vale per Rovigo, che sta proseguendo nella crescita economica; vale per Vicenza, provincia di esplosiva vitalita' industriale e di vasta e crescente apertura al commercio internazionale; e vale soprattutto per Padova che e' ormai divenuta un polo di importanza nazionale per il terziario e in particolare per i nuovi servizi alle imprese (consulenze organizzative e manageriali, assistenza finanziaria, revisione di bilancio, ecc.).

Da questa area economica in rapida trasformazione -in particolare dal vasto mondo delle piccole imprese che sono impegnate ad affrontare i problemi di gestione connessi con lo sviluppo dimensionale e con gli adattamenti richiesti dal contesto economico sempre piu' mutevole- proviene una crescente domanda di consulenza, di formazione, di ricerca finalizzata, di cultura economica e manageriale. E' una domanda che, in assenza di risposte locali, e' destinata a restare in parte frustrata ed in parte ad incanalarsi verso enti esterni: in entrambi i casi ne risulterebbero mortificate le potenzialita' di crescita economica e sociale dell'area. Queste considerazioni valgono poi a confermare la proposta di far sorgere la nuova Facolta' a Padova e non in un'altra citta' dell'area interessata. Padova, infatti, oltre che avere circa il doppio degli studenti iscritti a Ca' Foscari rispetto a Vicenza e Rovigo insieme, si configura come la citta' capace di attivare piu' estese interazioni con la nuova Facolta' di Economia e Commercio.

5. L'IMPATTO DELLA PROGETTATA FACOLTA' SULLA POPOLAZIONE STUDENTESCA DI PADOVA

Ma una Facolta' di Economia e Commercio a Padova non portera' ad una crescita della popolazione studentesca che pesa sulla citta', aggravando i problemi dell'abitazione, del traffico, dei servizi sociali?

Prima di rispondere e' bene osservare che pochi sanno che negli ultimi anni la tendenza demografica di Padova si e' invertita: la citta', che era cresciuta di 34.000 unita' nel periodo 1951-71, e' rimasta quasi stazionaria nel periodo successivo, ed ha perduto quasi 7000 abitanti, pari al 3% della popolazione, nel solo quadriennio 81-85. In questa prospettiva e' da chiedersi se non convenga rivedere gli atteggiamenti mentali acquisiti e guardare con minore preoccupazione alla possibile crescita della popolazione studentesca. Ma in realta' tale crescita sembra improbabile, dato che l'apporto della nuova Facolta' dovrebbe limitarsi a stabilizzare la popolazione studentesca non piu' che compensando l'effetto del calo demografico complessivo.

Ci si puo' chiedere inoltre se non ci sara' qualche impatto negativo sulla popolazione delle altre Facolta' padovane. E' da prevedere, a questo proposito, che una Facolta' di Economia e Commercio a Padova distoglierebbe potenziali studenti dalle Facolta' di Scienze Politiche, di Giurisprudenza e di Statistica, ma, in ogni caso, non in misura tale da creare forti scompensi, considerato che nelle prime due gia' sono emersi alcuni problemi di sovraccarico didattico e che la Facolta' di Statistica, la quale non ha mai ambito a divenire Facolta' di massa, manterrebbe comunque un numero di studenti consono alla piena utilizzazione e valorizzazione delle risorse disponibili. Riduzioni davvero trascurabili dovrebbero verificarsi, infine, nelle Facolta' di Agraria, Ingegneria e nelle Facolta' umanistiche. E' inoltre legittimo asserire che lo spostamento delle destinazioni, in quanto manifestazione di una maggiore possibilita' di scelta, va considerato indice di una accresciuta capacita' del sistema educativo di rispondere alle esigenze individuali di formazione culturale ed esprime, in definitiva, un livello piu' alto di benessere sociale.

6. LE INTERAZIONI POSITIVE NELL'AMBITO DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Comunque si giudichino gli anzidetti spostamenti, non si possono trascurare le positive sinergie che la nuova Facolta' creerebbe con le altre Facolta' dell'Ateneo.

Sul piano della didattica si assisterebbe ad un indubbio arricchimento delle opzioni che gli studenti possono esercitare nell'ambito degli insegnamenti extra-Facolta' inseribili nei piani di studio; si potrebbero inoltre ristrutturare i contenuti delle materie esistenti, offrendo cosi' percorsi formativi piu' efficaci.

Sul piano della ricerca si raggiungerebbe la massa critica per fare di Padova un centro significativo di studi economici, valorizzando le notevoli competenze disciplinari gia' esistenti a Scienze Politiche, Statistica, Giurisprudenza, Agraria ed Ingegneria. Si prospettano inoltre positive interazioni tra l'area economica e le altre aree disciplinari -area giuridica e area matematico-statistica- che verrebbero coinvolte nella nuova Facolta'. Da questo punto di vista e' indubbio che la progettata Facolta' si presenta come feconda integrazione dell'attuale struttura scientifica dell'Ateneo, senza alcuna controindicazione.

7. PRIME IPOTESI SULLA CONFIGURAZIONE DIDATTICA DELLA FACOLTA'

Le precedenti considerazioni sulla domanda che all'Ateneo proviene dal sistema socio-economico locale e sulle interazioni tra le aree disciplinari presenti nell'Ateneo permettono di avanzare qualche ipotesi sulla configurazione da dare alla progettata Facolta'.

Va premesso che appare opportuno a questo stadio salvaguardare la unitarieta' della Facolta', evitando di spezzarla in Corsi di Laurea e mantenendo quindi un unico titolo che dia accesso a tutto l'ampio spettro di attivita' che

oggi il mercato offre al laureato di Economia e Commercio. Le differenziazioni vanno quindi introdotte a livello di indirizzo. A questo riguardo sembrano proponibili fin d'ora due indirizzi che potrebbero qualificare la Facolta' padovana nell'ambito delle Facolta' economiche venete e italiane.

Il primo INDIRIZZO puo' denominarsi ECONOMICO-PUBBLICO e dovrebbe mirare a formare la dirigenza pubblica (alla stregua della School of Public Administration anglosassone). Esso dovrebbe configurare un curriculum in cui, sopra le comuni basi formative della Facolta', si inserissero contributi specialistici dell'Economia Politica, dell'Economia Aziendale e del Diritto. Sulla validita' culturale della proposta non ci dovrebbero essere dubbi visto che la direzione del settore pubblico e la regolazione dei suoi rapporti con il settore privato sono unanimemente giudicati tra i massimi problemi del nostro paese e stanno attirando crescente attenzione tra gli studiosi. Circa la capacita' di realizzare tale proposta, giova ricordare che Padova gia' puo' contare su alcuni studiosi di finanza pubblica e su un prestigioso gruppo di studiosi del diritto pubblico, amministrativo e tributario.

Il secondo INDIRIZZO puo' denominarsi ECONOMICO-PROFESSIONALE e dovrebbe mirare a formare gli esperti in consulenza e servizi alle imprese. Questo indirizzo dovrebbe ottenere una notevole adesione da parte degli studenti, vista la elevata domanda gia' ora proveniente dal sistema in costante espansione delle piccole-medie imprese; tale domanda e' destinata ad accentuarsi in prospettiva a causa dell'atteso sviluppo del terziario avanzato che, come gia' ricordato, trova in Padova un polo di rilievo nazionale. Sul piano dell'offerta didattica, si tratta di un indirizzo in buona parte da costruire, qui come in qualsiasi altra sede; e tuttavia in Padova esso potrebbe giovare delle notevoli esperienze al riguardo maturate nelle Facolta' di Ingegneria e di Statistica.

Padova, Luglio 1987

Davide Cantarelli
Giovanni Costa
Ottone Ferro
Pietro Mantovan
Leopoldo Mazzarolli
Maurizio Merlo
Gilberto Muraro

TAB N. 1

SUDENTI ISCRITTI (SENZA I FUORI CORSO) ALLA FACOLTA'
DI ECONOMIA E COMMERCIO E ALLE FACOLTA' ASSIMILATE

	1976/77	1985/85	Incremento
A) Facolta' di Ec. e Comm. e Fac. Assimilate	52.689	101.836	49.147
B) Totale Universita' Italiane	758.130	763.159	5.029
% di A su B	6.9%	13.3%	

FONTE: ISTAT, Annuario Statistico Italiano

TAB N. 2

ISCRITTI ALLA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA
NELL'ULTIMO DECENNIO

ANNI	TOTALE ISCRITTI	DIFF.	INCR. TO%
1977/78	3355		
1978/79	4011	656	21.3%
1979/80	4330	319	7.9%
1980/81	4861	531	12.3%
1981/82	5036	175	3.6%
1982/83	5454	418	8.3%
1983/84	6175	721	13.2%
1984/85	6762	587	9.5%
1985/86	7138	376	5.5%
1986/87	7545	407	5.7%
1981/87		2509	49.8%

TAB N. 3

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA:
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI FREQUENTANTI PER
LUOGO DI RESIDENZA -1986-

PROVINCIA DI RESIDENZA	N.	%
Venezia	613	31.8
Padova	415	21.5
Vicenza	155	8.1
Verona	6	0.3
Rovigo	35	1.8
Treviso	427	22.2
Belluno	66	3.4
Prov. Friuli U. G.	149	7.7
Prov. Treviso A.A.	9	0.5
Prov. Altre Reg. Ital.	40	2.1
Stranieri	12	0.6
Tot. Frequentanti	1927	100
Tot. Iscritti	7138	
Percentuale di frequenza	27.0	

TAB N. 4

STIMA MINIMA DEGLI ISCRITTI ALLA FACOLTA' DI
ECONOMIA E COMMERCIO DI VENEZIA RESIDENTI NELLE
PROVINCE DI PD, VI, RO NELL'A.A. 1986/87

PROVINCIA	%	N. Stimato (% su 7545 iscr.)
Padova	21.5	1622
Vicenza	8.1	611
Rovigo	1.8	135
Totale	31.4	2368